

La cultura

Addio romanzi rosa
diventa noir
la vendetta delle donne

FABRIZIO
RAVELLI

SE LE DONNE si VENDICANO



DIMENTICATE IL ROMANZO ROSA: È DIVENTATO NOIR

FABRIZIO RAVELLI

Donne violate. Donne percosse. Donne assassinate. Donne sequestrate. Donne vendute e comprate. Lo sgo-mento di fronte alla cronaca — ripetuta, quotidiana, intollerabile — è così avvilente da generare sogni di giustizia immediata. Di vendetta. Ecco la voglia di fantasticare su donne che decidano, di vendicarsi, di cercare da sole la soddisfazione dei torti subiti. Massimo Carlotto, uno dei maestri affermati del noir italiano, questo sogno scorretto e liberatorio l'ha fatto con Marco Videtta, scrittore e sceneggiatore che aveva già condiviso con lui il romanzo *Nordest*. Un sogno a quattro mani, e in quattro episodi. Un ciclo, che si intitola appunto *Le Vendicatrici*. Il primo romanzo esce ora (Einaudi Stile Libero), i prossimi verranno a giugno, settembre e novembre di quest'anno.

La scena non è il Nordest che Carlotto ha raccontato con duro pessimismo in tanti libri di successo. Stavolta è Roma, capitale corrotta di un Paese strangolato dalla crisi e dalla criminalità organizzata. Una Roma vista dal basso, dai bar dove le slot-machines succhiano soldi alla povera gente, dai libri contabili dei cravattari dove si certifica la rovina di commercianti e piccoli imprenditori, fin su ai grandi affari immobiliari, ai ben vestiti signori del riciclaggio. In questa Roma è catapultata la giovane Ksenia, bionda siberiana, comprata da un laido usuraio sul mercato internazionale delle spose. Ksenia e le altre: quattro donne (con lei Luz la prostituta colombiana, Eva la profumiera, Sara misteriosa e letale) che insieme troveranno la forza per ribellarsi ai propri persecutori e ottenere il riscatto.

«Ormai in Italia il discorso della violenza sulle donne è diventato un'emergenza, e anche un problema culturale molto

grosso — dice Carlotto — A partire da questo, abbiamo fatto una nostra analisi. È dal punto di vista narrativo c'è venuta l'idea di raccontare, attraverso la storia di quattro donne, gli uomini sbagliati. Per noi sono uno strumento, queste donne e la loro vendetta. Che è la vendetta di un gruppo di donne solidali, quasi fosse un rifugio, una casa-famiglia, quelle che in Italia sono pochissime. Un gruppo solidale che si difende per conquistare una vita degna». «Per noi è molto importante il discorso della solidarietà — aggiunge Videtta — perché sono quattro donne profondamente sole, che da sole non riuscirebbero a trovare un riscatto, l'altro tema su cui abbiamo discusso e pensato».

La libertà della narrazione può quindi immaginare la rivolta di queste quattro donne. Ma gli autori stanno coi piedi ben piantati nella realtà, e hanno anzi antenne sensibili per vedere quello che è sotto gli occhi di tutti, ma che a volte sfugge. Il padovano Carlotto e il napoletano Videtta si sono installati in un quartiere romano, e hanno osservato a lungo il panorama di uno sfacelo economico e antropologico. La rovina economica del gioco legalizzato, i velenosi effetti sulle coppie e sulle famiglie. «L'abbiamo verificato stando pomeriggio e sere nei bar dove ci sono queste masse di uomini che giocano a slot. E pure le mattine», racconta Carlotto. «Il problema del gioco si ripercuote all'interno delle coppie in maniera devastante. E il risultato è anche questo: donne che vorrebbero affrancarsi ma che non hanno la forza e l'autonomia per farlo».

E questi uomini fragili e violenti, incapaci di risollevarsi ma pronti a rivalersi sulle donne: «L'uomo in questi casi, e intendo l'uomo della coppia — dice Videtta — è il più debole. Ha questo senso del possesso, e ha l'incapacità di ricominciare da capo un altro tipo di relazione. Il possesso della donna diventa la dimensione strategica di queste esistenze». Da qui agli uomini che odiano le donne, ci

vuol poco. Stavolta non c'è una Lisbeth Salander, ma un cerchio di quattro donne, ognuna con un torto da vendicare. Fuori, un mondo sporco e violento. Non di soli mariti inetti, ma proprio di criminali organizzati. Che nella crisi economica sguazza e divora. Le slot-machines di Stato sono un punto di partenza, ma poi ci sono gli affari malmessi dei negozianti, e un mare di debiti in mano agli usurai. «La malavita e le mafie si stanno mangiando questa città», dice Videtta.

Vendetta allora, per i deboli e i disperati, per le donne maltrattate e violate. Nel Paese reale ci si aspetta l'impegno di tutti per cambiare legalmente le cose. Un noir non ha i vincoli del politicamente corretto, e si permette di dare sfogo a desideri primordiali. «Quella delle nostre quattro donne è sì una vendetta privata — dice Carlotto — Ma con una sorta di metafora dell'organizzazione femminile nata dalla solidarietà e dalla voglia di affrancamento. Noi abbiamo visto nella cronaca che molte situazioni finite tragicamente avrebbero avuto un altro esito se ci fosse stata solidarietà intorno a queste donne, se ci fossero state anche delle strutture antiviolenza. Per noi questo gruppo di donne al centro dei romanzi è una specie di metafora delle strutture antiviolenza. Un gruppo di donne che si proteggono. Noi vediamo solo i casi che finiscono sui giornali, ma queste vessazioni sono quotidiane e innumerevoli. Ci siamo posti il problema di come affrontare letterariamente queste realtà. La vendetta delle nostre vendicatrici non è fine a se stessa, è finalizzata a un progetto diviso in comune: queste donne non si lasciano più».

«Quella che raccontiamo è la forza della vittima — continua Videtta — che può addirittura essere sproporzionata alle loro intenzioni. La vendetta in questo senso serve a sfuggire alla violenza, là dove la violenza è stata talmente forte che va risarcita in qualche modo». E Carlotto:

«Quando abbiamo cominciato a ficcare il naso in queste situazioni, abbiamo cominciato anche a dare un metro di misura alla violenza. E sono situazioni inenarrabili: la reazione, la vendetta, ci sta tutta». Per Carlotto, in realtà, c'è una novità narrativa: «Ho sempre raccontato mondi nerissimi e tremendi, senza speranza.

Stavolta, e per la prima volta, uno spiraglio c'è. Ma questo perché sono profondamente convinto che se parte il riscatto, in questa società e in questo Paese, parte di sicuro dal mondo femminile. C'è una necessità della dimensione femminile che è davvero prorompente. Questo dal punto di vista letterario mi è piaciuto

molto, raccontare un mondo femminile. Che io avevo già sempre raccontato in maniera assolutamente tragica, per dire che l'universo femminile nell'ambiente criminale è assolutamente perdente. Con le vendicatrici è cambiata la prospettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

Quattro protagoniste femminili, quattro libri firmati da Massimo Carlotto e Marco Videtta. Una sfida ai "maschi sbagliati" che le umiliano e le rendono schiave. In un'Italia resa irriconoscibile dalla crisi

“Ksenia, Luz, Eva e Sara rappresentano la forza rabbiosa delle vittime. La violenza subita è stata così forte che va risarcita”

“Senza nessun vincolo del politicamente corretto un conflitto privato diventa metafora di solidarietà e voglia di affrancamento”



I LIBRI E GLI AUTORI

S'intitola *Le vendicatrici* un ciclo di quattro libri a firma Massimo Carlotto e Marco Videtta pubblicati da **Einaudi** Stile Libero. Il primo volume esce ora (pagg. 318 euro 15). Gli altri tre sono previsti in giugno, settembre e novembre di quest'anno.

